

Pensiero europeo

Storia della filosofia / Ernst Cassirer, l'esule che riscrisse la modernità, rilegge la scienza moderna alla luce della ripresa del platonismo

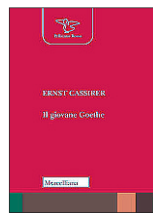
Ernst Cassirer, il filosofo neokantiano ebreo tedesco della prima metà del Novecento, aveva già pubblicato *Filosofia delle forme simboliche* (1925) quando, all'indomani della nomina di Hitler a Cancelliere (gennaio 1933), fuggiva dalla Germania assieme alla moglie Toni ed iniziava ad occuparsi di filosofia antica. Ricollegandosi a un altro suo precedente lavoro, *Individuo e cosmo nella filosofia del Rinascimento* (1927), il filosofo di Breslavia dava così avvio, a Oxford, a un'operazione di storiografia filosofica, conclusa all'inizio degli Anni Quaranta, che adesso l'editore Mimesis manda in libreria in prima edizione italiana. Si tratta dei cinque manoscritti di lezioni e conferenze, redatti tra Oxford, Göteborg (Svezia) e New York (e pubblicati solo nel 2020 come tredicesimo volume delle opere postume per Meiner Verlag di Amburgo), all'interno dei quali Cassirer si trovava d'accordo con Edmund Husserl (il filosofo suo contemporaneo fondatore della fenomenologia) nel vedere il presupposto della scienza moderna non solo in Platone, ma anche nella continua ripresa del platonismo da parte della filosofia cristiana nel Medioevo: a giudizio di Cassirer, «la consueta linea di demarcazione tra pensiero medioevale e moderno non è più accettabile», come dimostra, ad esempio, nella seconda metà del XV secolo, Pico della Mirandola con il suo rifiuto dell'«unilateralità del sapere umanistico» e il suo amore «tanto per il Medioevo quanto per l'antichità»; senza dimenticare Roger Bacon, il francescano inglese del tardo XIII secolo, con il suo «zelo per la ricerca fisica, per l'osservazione e per l'esperimento» (*La filosofia del Rinascimento. Lezioni e conferenze 1932-1942*, a cura di Giacomo Borbone). È vero, secondo Cassirer, che anche la scienza moderna presuppone quella medesima avversione aristotelica nei confronti del caso (e quindi l'affermazione dell'esistenza di leggi all'interno della natura) che Aristotele aveva ereditato da Platone. Ma, mentre l'ordine di Aristotele si fonda su un fine metafisico talmente «implicato» nella materia da non riuscire sempre a «vincerla», l'ordine della scienza moderna, a partire dal XV

Da Galileo al Medioevo passando per Platone

GIUSEPPE BONVEGNA



Ernst Cassirer
La filosofia del Rinascimento
Lezioni e conferenze 1932-1942
A cura di Giacomo Borbone
Mimesis
Pagine 422
Euro 30,00



Ernst Cassirer
Il giovane Goethe
A cura di Renato Pettoello
Morcelliana
Pagine 280
Euro 22,00

secolo (il tedesco Niccolò Cusano e il suo seguace Leonardo da Vinci), si fonda invece sull'idea platonica di matematica universale e, a differenza del fine aristotelico, «non ammette opposizioni o eccezioni». Cusano anticipava quella «nuova forza di pensiero» che anche l'Accademia Platonica di Firenze (1462) e Marsilio Ficino avrebbero trovato in Platone: e che, tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Seicento, sarebbe passata in quanti avrebbero ripreso la cosmologia eliocentrica di Niccolò Copernico, dando ad essa un carattere platonico e antiaristotelico: Giordano Bruno, ma soprattutto Galileo Galilei. Cassirer fa notare come, per quest'ultimo, i «bruti fatti», per poter «ospitare» una legge di natura, «vanno analizzati e ricondotti a un ordine logico», dato che, ad esempio, «non è possibile osservare un corpo in grado di soddisfare realmente le condizioni della legge d'inerzia, ossia un corpo che si muove in assenza di ogni resistenza naturale»: d'altra parte, continua Cassirer, il fatto che le leggi galileiane della natura, proprio in quanto fondate sulla matematica, sono «una diretta manifestazione di Dio», porta Galilei a rigettare «del tutto il dogma teologico della corruzione della ragione, della sua caduta originaria», aprendo anche la porta allo spiritualismo di Cartesio che si differenzia da quello medioevale (che «ha un carattere religioso») per essere di tipo esclusivamente «matematico». Ma, mentre rifletteva sulle radici platoniche della scienza e della filosofia moderne, Cassirer continuava a portare con sé anche Goethe, che era già stato il «suo autore» degli anni Venti e sul quale,

dopo il periodo inglese, tenne alcune lezioni all'Università di Göteborg tra il 1940 e il 1941, poi pubblicate postume. La prima edizione italiana, per Morcelliana, di alcune di esse (assieme a una nuova traduzione italiana del saggio postumo sul romanzo goethiano di Thomas Mann *Lotte in Weimar*) risulta quindi complementare a quella dei manoscritti sulla modernità scientifica e filosofica (*Il giovane Goethe*, a cura di Renato Pettoello). Anche perché Cassirer vede nell'uomo che fu l'anima del Romanticismo tedesco non solo un rischiaramento del «buio in noi e attorno a noi», ma anche la possibilità di completare tutto lo spiritualismo matematicista di derivazione platonica dell'epoca moderna: se è vero che, come mette in luce il curatore, Goethe, per Cassirer, completava Kant, vale a dire il punto di arrivo della filosofia moderna. «Ognuno di noi legge il suo proprio Goethe e ognuno, nel corso degli anni, si è formato una determinata immagine di Goethe», che il filosofo di Breslavia frequenta da ancor prima della tesi di laurea del 1902 su Cartesio e Leibniz («Da quasi 50 anni ho costantemente letto Goethe; ho letto molto su di lui e ho scritto e pubblicato qualcosa su di lui»); dimostrando, in tal modo, come la propria appartenenza al fronte della filosofia moderna di derivazione platonica non si potrebbe comprendere appieno senza tenere conto del ruolo svolto dall'eredità dello scrittore di Weimar. Goethe, per Cassirer, merita di essere ricordato in tutti i suoi aspetti, perché «da nessun altro scrittore della letteratura mondiale viene una tale liberazione spirituale come da lui», nel senso che «agisce come un tutto, come una manifestazione totale»: anche se ciò, secondo le parole di Thomas Mann, a volte può «suscitare dolore» e anche se Cassirer stesso, in queste lezioni universitarie di Göteborg, traslascia la filosofia goethiana e tenta un accostamento soltanto al personaggio e ai suoi scritti letterari (*Götz von Berlichingen, I dolori del giovane Werther, Urfaust*) e sulla natura «puramente in qualità di dilettante goethiano». Dopo Göteborg, Cassirer, nel 1941, passò con la moglie a New York, dove morì il 13 aprile 1945.

© RIPRODUZIONE RISERVATA